

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 586 del 06/04/2016

Oggetto: REFILL S.r.l. (ex Refill S.r.l.s.) – Progetto per la realizzazione di deposito sotterraneo dei rifiuti inerti e non pericolosi derivanti dalla lavorazione della pietra (CER 01.04.13) ai sensi del D.Lgs. 36 del 2003 e D.M. 27/09/2010. Comune di localizzazione: Grezzana (VR).
Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. 575/2013).

PREMESSA

In data 20/03/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società REFILL S.R.L.S. con sede legale in Verona - via Meucci, 2 (C.F. 04321180236, P. IVA 04321180236), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 121475 del 20/03/2015. Con la medesima istanza il Proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, l'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Grezzana, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, provvedendo a pubblicare, in data 19/03/2015 sul quotidiano "Corriere di Verona", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 02/04/2015, presso la sala civica di Stallavena in comune di Grezzana (VR).

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 141714 del 02/04/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 20/03/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 22/04/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso. In data 14/05/2015 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Azienda ULSS 20 di Verona (nota prot. n. 171203 del 23/04/2015);
- Comune di Grezzana (nota prot. n. 200467 del 13/05/2015);
- Studio legale Avv. Girardi (nota prot. n. 205564 del 15/05/2015);
- Azienda ULSS 20 di Verona (nota prot. n. 236274 del 08/06/2015);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 237593 del 09/06/2015);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 259963 del 24/06/2015);
- Studio Legale Avv. Mario Vittorio Guarnati (nota prot. n. 327762 del 10/08/2015);
- Studio Legale Fanini (nota prot. n. 401227 del 07/10/2015);
- Sezione Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona (nota prot. 99924 del 14/03/2016);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 128271 del 04/04/2016).

Sulla base della valutazioni effettuate dalla Commissione Regionale VIA nella seduta del 01/07/2015, con nota prot. n. 296812 del 17/07/2015 sono stati richiesti, ai sensi del comma 3 dell' art. 26 del D.Lgs. 152/06, chiarimenti ed integrazioni in merito alla documentazione depositata.

In data 20/08/2015, con nota acquisita al prot. n. 339656 del 21/08/2015, il proponente ha chiesto la proroga di 45 giorni per terminare la redazione della documentazione richiesta e la Commissione Regionale VIA nella seduta del 09/09/2015 ha preso atto e accordato quanto richiesto.

In data 09/10/2015 il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta, acquisita con nota prot. n. 407434 del 09/10/2015.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 21/10/2015, ha valutato la documentazione integrativa prodotta e ha ritenuto che le modifiche apportate al progetto fossero sostanziali e rilevanti per il pubblico e ha disposto ai sensi dell'art. 26 comma 3-bis del D.Lgs. 152/06 che il proponente dia avviso dell'avvenuto deposito della stessa secondo le modalità di cui all'art. 24, comma 2 e 3 del D.Lgs. 152/06, notiziando lo stesso con nota prot. 428946 del 23/10/2015.

In data 02/11/2015, con nota acquisita al prot. reg. n.461143 del 12/11/2015, il proponente ha comunicato di aver provveduto a pubblicare, in data 30/11/2015 sul quotidiano "Corriere di Verona", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 e 3 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

A seguito della pubblicazione del 02/11/2015 non sono pervenute ulteriori osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente:

- in data 02/11/2015 con prot. n. 442449 del 02/11/2015;
- in data 09/01/2016 con prot. n. 16614 del 18/01/2016;
- in data 25/01/2016 con prot. n. 31149 del 27/01/2016;
- in data 04/02/2016 con prot. n. 44362 del 04/02/2016;
- in data 04/03/2016 con prot. n. 90248 del 07/03/2016, integrata in data 07/03/2016 con prot. n. 92709 del 08/03/2016;
- in data 10/03/2016 con prot. n. 96606 del 10/03/2016;
- in data 14/03/2016 con prot. n. 102304 del 15/03/2016.

In data 15/02/2016 con nota prot. n. 57601, la Sezione Geologia e Georisorse ha trasmesso le proprie valutazioni relativamente alla relazione dell'intervento con la messa in sicurezza e ricomposizione della cava denominata "Vegri di sottocoda" in adempimento agli obblighi in capo alla ditta Granul Filler s.r.l..

In data 10/03/2016 con nota prot. n. 96606, la Ditta REFILL S.r.l.s. ha comunicato che a seguito dell'aumento di capitale sociale la stessa ha variato la denominazione sociale in REFILL S.r.l., allegando a tal proposito dichiarazione notarile.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato degli incontri tecnici con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 10/06/2015, 07/10/2015, 19/01/2016 e 11/02/2016.

Relativamente alla Relazione Paesaggistica, la Ditta proponente, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale e delle ulteriori integrazioni del 09/10/2015 prot. n. 407434, gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 144075 del 03/04/2015 e successiva nota prot. n. 421366 del 20/10/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

A seguito di questo, la Soprintendenza per i beni architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza con propria nota prot. n. 22873 del 22/10/2015 (acquisito al prot. regionale n. 429161 del 23/10/2015) ha richiesto al Settore V.I.A. un approfondimento della relazione paesaggistica, la quale è stata inoltrata per opportuna conoscenza al proponente con nota prot. n. 442368 del 02/10/2015. A tal proposito la Ditta ha provveduto a trasmettere integrazioni volontarie con propria nota del 28/10/2015, acquisita al prot regionale con prot. n. 442449 del 02/11/2015.

Il Segretariato regionale per il Veneto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (ex Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici), con nota del 27/11/2015 – prot. n. 0015215 CL. 34.19.07/8 (acquisita al protocollo regionale n. 485868 del 27/11/2015), ha espresso parere favorevole subordinato al rispetto di quanto prescritto dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto con nota prot. 14456 del 18/11/2015.

Tale parere e relative conclusioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

Il Presidente della Commissione VIA nella riunione del 16/03/2016 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la colmata con fanghi di lavorazione di conglomerati resinosi, con codice CER 01 04 13, di una galleria residua dall'attività estrattiva del carbonato di calcio esistente in loc. Vegri di Sottocoda nel comune di Grezzana e gestita dalla ditta Granulfiller.

Il Proponente prevede di conferire i residui di lavorazione prodotti dalle ditte operanti nel territorio della provincia di Verona.

I rifiuti che la ditta proponente intende portare nel deposito sotterraneo sono costituiti da limi filtropressati e in misura marginale da cocciame derivante dalla lavorazione di conglomerati resinosi.

La collocazione in deposito sotterraneo costituisce oggi una soluzione che consente di mettere in sicurezza in via definitiva le gallerie residue dell'attività estrattiva del carbonato di calcio, oggetto di specifica ordinanza della Provincia di Verona n. 4565/14 del 17 del novembre 2014 alla ditta Granulfiller.

Il sito di progetto è una cava di calcare in galleria attualmente sospesa. La cava ha una dimensione di circa 60.000 metri quadrati e un volume utile di circa 300.000 metri cubi.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1.1. Pianificazione Regionale e Provinciale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Dall'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), disciplinato dalla L.R. n°11 del 23.04.2004 (art. 4 e 25) adottato con deliberazione n°372 del 17.02.2009 dalla Giunta Regionale del Veneto, risulta che l'area in oggetto:

- rientra in foresta ad alto valore naturalistico;

- è sottoposta al vincolo idrogeologico;
- appartiene al corridoio ecologico.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Dall'esame della cartografia il sito di studio risulta caratterizzato come segue:

- è ricompreso nelle aree di vincolo idrogeologico e vincolo forestale;
- al di sopra della cava vi sono sorgenti;
- risulta essere incluso tra le aree segnalate come parte del sistema ambientale della provincia di Verona, a corridoio ecologico;
- per quanto riguarda la Tavola 4° - "Sistema Insediativo - Infrastrutturale, non è inserito in alcun contesto;
- è all'interno dell'ambito boscato.

Rete Natura 2000 (S.I.C e Z.P.S.)

Il Proponente ai sensi della D.G.R. n. 2299 del 09 dicembre 2014 dichiara che per quanto riguarda le opere oggetto di valutazione d'incidenza in relazione ai S.I.C. più vicini denominati "Ponte di Veja, Vajo della Marciora ", " Val Gallina e Progno Borago" e "Monti Lessini, Cascate di Molina", risulta improbabile che queste producano effetti significativi sui siti Natura 2000 citati.

2.1.2. Pianificazione locale

Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi

Lo strumento urbanistico del Comune di Grezzana precisa che il sito:

- è ricompreso nelle aree di vincolo idrogeologico;
- si trova in vicinanza di invarianti di natura geomorfologica: elementi lineari e puntuali (incisioni erosive, cornici rocciose) e idrogeologica (sorgenti al di sopra del livello della galleria);
- è ricompreso in un'area di frana e area soggetta a erosione;
- è ricompreso nell'area di matrici naturali primarie.

2.1.3. Pianificazione di settore

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali è stato approvato con DCR n. 30 del 29/04/2015.

Va innanzitutto premesso che a seguito dei ricorsi n. 1177/2015 e n.1178/2015 che hanno impugnato la DCR n.30 del 29/04/2015, il TAR del Veneto con Sentenza n. 271/2016 e Sentenza TAR Veneto n.272/2016 si è espresso per l'annullamento del Piano suddetto, "(...) *in parte qua e per quanto di interesse della ricorrente*".

Pertanto, per quanto riguarda le valutazioni sul progetto in oggetto, ed almeno fino al pronunciamento del Consiglio di Stato, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali attualmente è da considerarsi ancora vigente.

Nello specifico il Piano suddetto non contiene alcun particolare riferimento ai depositi sotterranei di rifiuti, così come definiti all'art. 2, co. 1 lett. f) del D. Lgs. n. 36/2003.

Relativamente alle caratteristiche della "cavità geologica profonda" destinata a tale tipo di deposito e relativamente alle caratteristiche dei rifiuti conferibili, deve pertanto farsi riferimento alla normativa nazionale vigente, ovverosia al D. Lgs. n. 36/2003, nonché al DM 27.09.2010.

Ciò detto, atteso che il deposito sotterraneo dei rifiuti costituisce una particolare categoria di "discarica", intesa come forma di smaltimento finale dei rifiuti, occorre valutare l'ambito di applicazione dell'art. 15 delle disposizioni generali contenute nell'elaborato A del sopra richiamato piano regionale.

Come noto tale articolo prevede, in particolare, il divieto generale di approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi fino almeno al 31.12.2020.

Al riguardo va evidenziato che le motivazioni di tale divieto sembrano ragionevolmente fondarsi sugli impatti che le discariche hanno avuto nel territorio regionale, con particolare riferimento al consumo di suolo (e soprattutto suolo agricolo) ed alla qualità delle acque sotterranee.

Si tratterebbe pertanto di discariche in senso stretto, ovverosia discariche realizzate sul suolo (o nei primi metri di sottosuolo) e comunque caratterizzate da una coltivazione, cosiddetta "a cielo aperto" e, quindi,

soggetta ad infiltrazioni meteoriche tali da renderle fonte di una sorgente secondaria di contaminazione significativa (percolato) per le acque sotterranee.

In particolare si cita quanto riportato al capitolo “*Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero*” laddove viene evidenziato che “*Nel passato l’attività di gestione rifiuti essendo limitata quasi esclusivamente allo smaltimento in discarica ha comportato un intenso utilizzo del suolo agricolo, prevalentemente nelle Province di Treviso, Vicenza e Verona, oltre alla compromissione in molti casi della qualità delle acque sotterranee, a seguito della contaminazione delle risorse idriche. La riduzione della pressione sul suolo e in particolar modo il consumo di terreno agricolo deve essere uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed ambientale nonché del presente piano rifiuti*”; e ancora “*Si ritiene che la realizzazione di impianti di smaltimento in aree del territorio non idonee e soprattutto il consumo di suolo destinato all’attività agricola non può essere giustificato se non in risposta a precisi e reali fabbisogni del sistema produttivo regionale*”. A tal proposito va evidenziato che il rifiuto che il proponente intende conferire presso l’impianto di progetto è costituito unicamente dai fanghi di lavorazione di conglomerati resinosi provenienti da ditte operanti nella Provincia di Verona.

Tutta la vincolistica riportata nel succitato capitolo appare riferita ad impianti da collocarsi “sul suolo” e non “in sotterraneo”, ivi compresi i criteri specifici di cui al sotto capitolo 1.4 .2 specifico per le discariche.

Alla luce di quanto sopra, tenuto conto che il deposito sotterraneo non comporta alcun consumo di suolo agricolo e che, per sua stessa definizione, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 36/2003, deve garantire “*l’isolamento dei rifiuti dalla biosfera*” e “*deve essere situato al di sotto della falda acquifera per prevenire il deterioramento delle acque sotterranee*”, si può ragionevolmente ritenere che il divieto di cui al succitato art. 15 non trova applicazione nel caso specifico.

Piano di tutela delle acque – PTA

Il sito d’intervento ricade in aree classificate come segue:

Tavola 1: "CARTA DEI CORPI IDRICI"

Tavola 2: "CARTA DEI SOTTOBACINI IDROGRAFICI" Il sito ricade nel sotto bacino idrografico N001/01 "Adige - Veneto".

Per quanto riguarda l'Art 39 delle NTA viene precisato che l’impianto, essendo un impianto di trattamento rifiuti, ricade in "allegato F".

Trattandosi, però, di deposito sotterraneo non vi sono acque di dilavamento. Inoltre i rifiuti non emettono acqua in nessuna condizione e la galleria è asciutta e prive di ingressioni o stillicidi di acqua.

Piano Stralcio per la Tutela dal rischio idrogeologico Bacino dell'Adige, Regione Veneto

L’area oggetto dello SIA non è interessata né da pericolosità e né da rischio idraulico.

Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera

Il comune di Grezzana, è classificato in zona A1 agglomerato secondo la superata zonizzazione, e compreso nell’agglomerato IT0512, secondo la vigente normativa regionale (DGR 2130/2012).

Dall’esame del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera il Proponente non individua prescrizioni particolari riguardanti la compatibilità dell’impianto e sviluppa una serie di considerazioni circa le emissioni di stirene e le azioni previste per la tutela dell’atmosfera.

Nota istruttoria

Il Proponente conclude l’analisi del quadro Programmatico affermando che l’opera non sia in contrasto con le aspettative di sviluppo e pianificazione territoriale e con la salvaguardia della biodiversità e lo sviluppo delle risorse naturalistiche (Habitat, Flora e Fauna).

L’impatto dell’impianto sul sistema idrogeologico regionale e sovraregionale è stato analizzato prendendo in considerazione il P.A.I del bacino idrografico del Fiume Adige e il P.T.A della Regione Veneto senza riscontrarne criticità.

L’intervento, che è mirato ai due obiettivi della “messa in sicurezza” e del deposito permanente di fanghi provenienti dalla lavorazione dei conglomerati resinosi del territorio di Verona, non è contemplato nel Piano Rifiuti 2015 ed i presupposti per il divieto di realizzazione di nuove discariche non sono applicabili al caso in esame. Non vi è, infatti, consumo di suolo e risponde ai requisiti del D.lgs. 36 per quanto riguarda i depositi in sotterraneo.

L’aspetto del rapporto con la Biosfera è stato oggetto di approfondimento durante il percorso istruttorio, sia per quanto riguarda la fase di cantiere che la fase di gestione, relativamente alle emissioni di stirene e la conformità a quanto prescritto dalla Legge 36/2003 e dal DM 27 settembre 2010 e ss.mm.ii.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1. Analisi alternative

Alternativa Zero

Il Proponente individua come “alternativa zero” quella nella quale la non realizzazione del deposito in sotterraneo dei rifiuti lascerebbe la cavità generata a seguito dell'attività estrattiva, nello stato di ricomposizione previsto dal progetto approvato e cioè con il solo blocco degli ingressi alle gallerie. Mentre la messa in sicurezza, con l'arresto dell'avanzamento del movimento franoso generatosi nella cava adiacente, necessiterebbe del completo riempimento della stessa, come è emerso dai verbali degli incontri tra Enti Pubblici e Prefetto.

Oltre a ciò, nello SIA viene evidenziato che in tutta la provincia di Verona vi sono pochissimi siti autorizzati al conferimento dei fanghi del marmo contenenti stirene (rifiuti non pericolosi) ma questi siti, essendo orientati principalmente al ricevimento di materiali classificati come rifiuti pericolosi, hanno un costo di conferimento elevatissimo che negli anni ha portato le ditte produttrici di rifiuti non pericolosi a conferire fuori provincia se non addirittura fuori regione.

Inoltre, e non meno importante, il trasferimento dei rifiuti presso altri impianti genera un incremento dei flussi di traffico non trascurabile in termini di interferenza con la viabilità, di emissioni in atmosfera e di rischio di incidentalità.

Il tutto trascurando che l'elevato grado di idoneità del sito di cava Vegri di Sottocoda, sia per le caratteristiche geomeccaniche e geologiche che per l'ubicazione, fa sì che difficilmente sia reperibile un sito con requisiti analoghi sia in termini strettamente ambientali sia di vicinanza all'area di produzione.

Alternative di riutilizzo in produzione

Dal punto di vista progettuale non vi sono alternative al tipo di impianto in quanto operazioni di recupero e riciclaggio, altrove tentate, si sono rivelate difficili da perseguire e economicamente spesso difficili da sostenere.

Le alternative esaminate sono le seguenti:

1. riutilizzo dei fanghi previo essiccamento e selezione granulometrica: si tratta di una procedura già in atto da parte di una ditta della zona, ma l'esperienza non si è diffusa per una serie di problematiche di tipo tecnico, economico e commerciale;
2. riutilizzo dei fanghi parzialmente disidratati per realizzazione di rinterri, rilevati ecc. E' un'opzione tecnicamente possibile ma che non può assorbire i quantitativi prodotti. Inoltre richiede una struttura di deposito e parziale essiccamento che ne porti e ne mantenga l'umidità a valori che consentano il riutilizzo (una tettoia coperta o un deposito temporaneo dove, almeno nei periodi climaticamente favorevoli, il fango possa perdere parte dell'umidità). Inoltre occorre individuare opere in grado di assorbire in tempo reale la volumetria di rifiuto prodotta. In pratica tale opzione sarebbe occasionalmente praticabile ma solo per una parte non rilevante del rifiuto da smaltire;
3. riutilizzo del rifiuto parzialmente disidratato per la produzione di cemento: si tratta di una opzione tecnicamente possibile ma che, oltre alla struttura di deposito/essiccamento di cui al precedente punto 2, richiede un cementificio disposto a ricevere il fango gratis o a un costo quasi nullo. Tale industria non è stata individuata e va considerato che il costo del trasporto rende la cerchia delle possibilità economicamente sostenibili oltremodo ristretta.

Alternativa sviluppata dallo SIA

Alla luce delle considerazioni prima riportate, lo SIA individua come alternativa praticabile quella del deposito in sotterraneo nel sito di cava Vegri di Sottocoda, con la richiesta di un unico codice CER: 01.04.13 “rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra”, per le seguenti motivazioni:

- il totale riempimento della cava impedirebbe l'estendersi del movimento franoso in atto nella cava adiacente e la conseguente messa in sicurezza del centro abitato di Coda di Alcenago;
- le caratteristiche geomeccaniche e geologiche della cavità sono idonee;
- i requisiti sono ottimali sia in termini strettamente ambientali che di vicinanza al comparto di produzione;
- la garanzia di controllo del rifiuto conferito sarebbe assicurata.

2.2.2. Descrizione delle opere di progetto

Obiettivi del progetto

Il progetto REFILL di riempimento con rifiuti provenienti dalla lavorazione del marmo delle cavità risultanti dallo sfruttamento da parte di Granul Filler dello stato di calcare nella cava “Vegri di Sottocoda”, risponde alla doppia esigenza di deposito permanente di un rifiuto non pericoloso contenete stirene e della messa in sicurezza.

I rifiuti che la ditta proponente intende portare nel deposito sotterraneo sono costituiti da limi filtropressati e, in misura marginale, da cocciame derivante dalla lavorazione di conglomerati resinosi con codice CER 01.04.13.

Disponibilità delle aree

L'area di cava soggia su 72 mappali di 50 proprietari. Il Proponente dichiara di avere la disponibilità per 55 mappali come evidenziato nell'elaborato 30.1 in risposta alla richiesta integrazioni della Commissione VIA.

Alcune aree della cavità non sono al momento state concesse dai proprietari per il riempimento con rifiuti e devono quindi essere escluse e stralciate dal deposito sotterraneo.

Si tratta in particolare del foglio 14 mappali n. 89, 350, 91, 277, 276, 307, 308, 583, 582, 539, 690, 691, 692, 725, 738, 786.

Detti mappali fanno parte delle fasi di riempimento 2 e 5.

Percorsi di accesso

Con chiarimento fornito in data 29 ottobre 2015, il Proponente ha individuato come percorso di accesso al sito la SS 12 ed il sistema delle tangenziali di Verona, escludendo di fatto il passaggio attraverso il territorio del Comune di Negrar. In località Stallavena, attraverso un tratto di strada comunale esistente ed un secondo su terreno privato, si arriverà fino al deposito. I lavori per il riadattamento della strada, che interessa una zona con vincolo paesaggistico e forestale, sono stati approvati con Parere MIBACT-SR-VEN DIR-UFF 0015215 Cl. 34 19.07/8 in data 27 novembre 2015.

La realizzazione del deposito nella cava Vegri prevede la movimentazione di circa 13 veicoli pesanti al giorno, ossia circa 3.780 veicoli pesanti in un anno. L'impatto sul sistema tangenziali è certamente trascurabile, mentre non positivo sul tratto di nuova costruzione. L'esame del numero di veicoli transitanti e il risultato dell'analisi effettuato con la matrice di Leopold, dimostrano l'accettabilità degli impatti complessivi sul tracciato individuato.

2.2.3. Localizzazione e caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche della cavità

L'area si trova sul versante collinare che forma il fianco destro orografico della Valpantena, presso la località Coda e alla quota di circa 450 m s.l.m. In questa posizione la diversa erodibilità dei Calcari Oolitici di San Vigilio, del Rosso Ammonitico e del Biancone determina la formazione di una parete rocciosa sovrastata dai declivi dolci modellati nel Biancone. La cava si apre sul gradino alla sommità della parete rocciosa.

La cava ha sfruttato uno strato di calcari bianchi puri posto immediatamente al di sopra del limite stratigrafico tra il Rosso Ammonitico (giurese medio e superiore) e il Biancone (cretaceo inferiore p.p.). Tale strato, corrispondente grossolanamente al piano Titoniano, ha qui uno spessore di circa 6 metri. Il calcare puro del piano Titoniano, sfruttato dall'attività estrattiva in galleria, è sovrastato da calcari marnosi bianchi o grigiastri fittamente stratificati ed intensamente fratturati della formazione del Biancone. Gli strati presentano interstrati marnosi verdastri o grigiastri, molli, con spessore da submillimetrico a centimetrico. La parte di roccia sovrastante la volta delle gallerie è pertanto costituita da litotipi scadenti dal punto di vista geomeccanico. Anche per questo motivo e al fine di garantire stabilità alle volte, non venne estratta l'ultima porzione di calcare, peraltro di qualità peggiore della sottostante per la presenza di interstrati argillosi verdastri. Localmente la cava ha scavato anche verso il basso per circa 4 metri estraendo il Rosso Ammonitico, ma per estensioni non significative in rapporto alla dimensione globale della cava.

I monti Lessini sono costituiti da un vasto tavolato calcareo carsificato. Questa struttura favorisce la infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo profondo, ad alimentare l'acquifero di fondo, presente e da poco sfruttato in Lessinia anche da alcuni pozzi. In corrispondenza del sito in esame l'acquifero di fondo dovrebbe trovarsi attorno a 400 m di profondità. Ne consegue una generale scarsità d'acqua superficiale e sorgentizia.

La serie stratigrafica presenta però alcuni orizzonti poco permeabili che, funzionando come acquiclude, intercettano parte della acque percolanti e le traducono con un moto a prevalente componente orizzontale,

fino a scaturigini sorgentizie. La maggior parte delle scaturigini sono situate nella formazione del Biancone; in particolare è presente un orizzonte sorgentizio con numerose scaturigini situato circa 50-70 m al di sopra della galleria in oggetto, sostenuto da un orizzonte poco permeabile della formazione del Biancone. Tali scaturigini sono indipendenti dalla galleria, ne rimangono decine di metri al di sopra senza ingressioni di alcun genere all'interno e non hanno quindi alcuna influenza sulla ex cava. Le portate di tali sorgenti sono molto limitate e inferiori generalmente a 1 l/s; un tempo alcune di esse erano sfruttate per piccole vasche o lavatoi e anticamente anche per uso potabile. I lavori di cava non intercettano quindi circolazioni idriche sotterranee di qualche rilievo e la galleria si trova al di sotto del livello della falda predetta.

In galleria solo nella sua parte nord e presso l'ingresso si rilevano talora stillicidi anche in funzione degli eventi meteorici, questo in relazione al modesto spessore posto tra volta di galleria e piano di campagna.

L'acqua pluviale che talora riesce ad entrare dall'ingresso della galleria, data la pendenza del piano basale verso l'interno, si raccoglie in un bacino costituito da una zona depressa situata presso i pilastri 305-306 al termine ovest della cava. E' tuttavia significativo che essa non si disperda nel sottosuolo né dal bacino predetto né durante il percorso con il quale lo raggiunge scorrendo al pavimento della galleria, a testimonianza del fatto che la base della galleria è impermeabile (K circa 10⁻⁸ m/s).

La cava attuale è costituita da un'ampia galleria di oltre 60.000 metri quadrati. I piani basali della galleria corrispondono a superfici strutturali di stratificazione e sono quindi concordanti con gli strati calcarei. Essi immergono verso ovest con pendenza di circa 8 gradi. L'altezza media della galleria è di circa 6 metri ed è abbastanza regolare variando tra un minimo inferiore a 5 metri e un massimo di 6,5 metri circa. La galleria è retta da pilastri di sostegno in roccia sana che viene lasciata in posto durante i lavori di abbattimento. I pilastri sono oltre 300 e presentano una forma cilindrica talora con base ellittica. Il diametro di base varia normalmente tra 5 e 8 metri.

La resistenza alla compressione della roccia è risultata di oltre 90 Mpa per la roccia sana inalterata e non inferiore a 60-70 Mpa per le superfici più alterate di alcuni giunti. La classificazione geomeccanica, che tiene conto dello stato di fratturazione RMR porta a: CLASSE II ROCCIA BUONA.

La volta rocciosa sovrastante la galleria è di spessore abbastanza contenuto nella zona di ingresso, dove misura circa una ventina i metri e arriva a raggiungere circa 100 metri nella zona più profonda in corrispondenza dell'abitato di Coda.

Sono state eseguite le verifiche di stabilità delle volte e dei pilastri ottenendo valori ampiamente accettabili.

Inoltre nel 2012 è stato eseguito un disaggio delle volte che ha in pratica eliminato questo tipo di pericolo. Un'unica area pericolosa da sistemare si trova nei pressi dell'ingresso (zona a sud dell'attuale cancello, adesso chiusa all'accesso).

A nord e a sud la galleria confina con altre escavate da altre ditte e in parte adibite a discarica di fanghi da lavorazione della pietra naturale. Queste discariche sono state attive per i rifiuti dalla lavorazione della pietra prodotti nella vallata, con codice C.E.R. 01 04 13. I rifiuti vi venivano scaricati allo stato liquido pompabile e sedimentavano nelle gallerie dove raggiungevano rapidamente un elevato grado di consistenza, tanto che oggi sono praticamente litificati.

Per quanto riguarda i dissesti che in passato si sono verificati nell'area, il Proponente, nell'ambito del SIA, afferma che:

- i sinkholes che si sono manifestati sulla superficie topografica sono in corrispondenza di altre cave sotterranee della zona, ma ben al di fuori dell'area Granulfiller – Refill;
- in tali cave l'altezza della galleria era dell'ordine di almeno 3-4 volte superiore a quella della cava di progetto e i crolli con relativo sviluppo di sinkholes sono avvenuti per un collasso sinergico di estese aree di cava e di molte colonne vicine, fatto impossibile nella cava in oggetto;
- assumendo il caso più sfavorevole, con scelta molto prudentiale, e considerando una larghezza di galleria di 15 metri (che generalmente è però molto inferiore) e un'altezza di 6,5 metri, si avrebbe una estensione del crollo pari al massimo 23,65 m, e questo per la galleria vuota mentre a colmata avvenuta il crollo non può né svilupparsi né propagarsi.

2.2.4. Caratteristiche del rifiuto da conferire

Il rifiuto inerte e non pericoloso da conferire nel deposito sotterraneo presso la cava Vegri di Sottocoda ha il codice C.E.R. 01 04 13: Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07.

Il materiale viene conferito allo stato di solido palabile e proviene dai comparti della lavorazione della pietra della provincia di Verona.

Le caratteristiche fisiche tipiche dei limi da scaricare sono:

- Umidità: 5-25 % (acqua in % sul secco che la contiene)
- Peso di volume naturale: 1.8-2.1 t/m³
- Peso di volume secco: 1.4-1.7 t/m³
- Coesione non drenata: 0.4-1.6 Kg/cm²
- Coesione Drenata: 0.1 circa Kg/cm²
- Angolo di attrito drenato: 33-37 °

Il rifiuto da conferire è costituito dai materiali limosi derivanti dalla lavorazione di conglomerati resinosi rientranti nelle categorie ammesse per discariche per non pericolosi ai sensi del D.M. del 27 settembre 2010, previa preventiva caratterizzazione i cui parametri sono:

Parametro	L/S=10l/kg (mg/l)
As	0,2
Ba	10
Cd	0,1
Cr totale	1
Cu	5
Hg	0,02
Mo	1
Ni	1
Pb	1
Sb	0,07
Se	0,05
Zn	5
Cloruri	2.500
Fluoruri	15
Solfati	5.000
DOC (*) (**)	100
TDS (***)	10.000

2.2.5. Modalità e tempistiche di conferimento

Il materiale sotto forma di fango proverrà da due comprensori della Provincia di Verona, uno sarà il comprensorio della Valpantena e l'altro sarà quello di Domegliara nel comune di S. Ambrogio di Valpolicella. La disponibilità totale di materiale da parte delle ditte produttrici sarà di circa 40.000 mc all'anno. Ipotizzando, pertanto, un periodo lavorativo annuo di 270 gg, si è calcolato un traffico di 13 camion al giorno per il trasporto del materiale (1,2 camion all'ora). Tali camion depositeranno il fango all'interno della cava da dove successivamente sarà raccolto attraverso una pala meccanica per essere trasportato alla sezione compartimentata dove avverrà lo stoccaggio.

Tale area sarà coperta frontalmente con dei teli e sarà lateralmente chiusa da uno strato di argilla. Inoltre vi sarà un sistema filtrante a carboni attivi per il trattamento ed eliminazione dello stirene. Ad ogni ora quindi ci sarà circa un camion che depositerà internamente un cumulo di fango che resterà libero per meno di trenta minuti prima di essere abbancato e compattato all'interno dell'area di stoccaggio.

Al fine di evitare la formazione di sacche di stirene nella sommità della caverna, causate dalla contrazione volumetrica delle marmoresine pari a circa l'1.3 - 1.6 % della massa, è stata prevista la saturazione della parte sommitale del deposito con una miscela di acqua, cemento pozzolanico e bentonite da iniettarsi progressivamente a completamento dell'abbancamento (All. 37 febbraio 2016).

Per ottemperare alle ordinanze di Messa in Sicurezza il Proponente pone i seguenti obiettivi temporali di riempimento:

- La prima fase di riempimento (7 mesi)
Il volume stimato per il riempimento di questa zona è pari a circa 28.500 mc.
- La seconda fase di riempimento (2 anni).
Il volume stimato per il riempimento di questa zona è pari a circa 79.000 mc.

- La terza fase di riempimento (1,5 anni).
Il volume stimato per il riempimento di questa zona è pari a circa 62.000 mc.
- La quarta e la quinta fase di riempimento (3 anni circa).
Il volume stimato per il riempimento della quarta zona è pari a circa 68.000 mc.
Il volume stimato per il riempimento della quinta zona è pari a circa 58.500 mc.

Il volume totale del riempimento dell'area di cava Vegri di Sottocoda è di circa 300.000 mc.

2.2.6. Sicurezza dell'ambiente di lavoro

La Sicurezza nell'ambiente di Lavoro è stata trattata da una apposita procedura che valuta i seguenti rischi:

- Ambiente a rischio per atmosfere pericolose, in particolare sono stati valutati:
 - o il rischio dovuto all'emissione dello stirene proveniente dalle marmo resine;
 - o la presenza in cavità dei fumi di scarico dei mezzi di trasporto ed operativi;
 - o il rischio derivante dalla presenza del gas Radon;
- Mancanza di illuminazione naturale;
- Difficoltà di comunicazione;
- Rischio di crollo e caduta pietre.

Sono stati progettati sistemi di protezione sia collettiva che individuali per gli operatori.

Tra i sistemi di protezione collettiva vi è la captazione dei fumi di scarico e di emissione dalle marmo resine dalle zone confinate, l'abbattimento dello stirene, la realizzazione di un sistema di aspirazione d'aria, l'uso di sensoristica per la valutazione delle concentrazioni degli inquinanti. E' stata inoltre previsto l'uso di cabine di manovra dei mezzi in sovrappressione.

Un impianto di illuminazione garantirà visibilità all'interno della cavità, inoltre è previsto un sistema di illuminazione di emergenza.

Per facilitare la comunicazione e la gestione di eventuali allarmi è stato proposto l'uso di un apposito impianto e di una piattaforma dedicata.

Relativamente alla sicurezza fisica dell'ambiente (volte e pilastri della cavità) gli interventi proposti prima dell'inizio dell'attività sono i seguenti:

- a) sistemazione e disaggio delle volte nella zona di ingresso, con modalità simili a quelle adottate nel 2012 nel resto della galleria;
- b) realizzazione delle opere nella zona presso lo stillicidio di acqua (vedi progetto: costruzione muro, intasamento con pietrame presente in cava).
- c) chiodatura della volta di copertura della zona prossima all'ingresso con maglia 3x3 metri a cui sarà ancorata una rete metallica di contenimento e protezione contro eventuali cadute di massi dall'alto.

Note istruttorie

Con prot. n. 48588 del 08.02-2016, la ditta Granul Filler s.r.l ha chiesto di considerare il progetto REFILL come progetto delle opere di messa in sicurezza e ricomposizione della cava denominata "VEGRI DI SOTTOCODA", in adempimento degli obblighi in capo alla ditta medesima derivanti in particolare dalle diffide di cui alle note regionali prot n. 533685 del 12.12.2014 e prot. n. 27112 del 21.1.2105.

Ordinanze per la messa in sicurezza

Diffide di cui alle note della Regione Veneto Servizio Geologia e Georisorse prot n. 533685 del 12 dicembre 2014 e prot. n. 27112 del 21 gennaio 2105.

Determinazione n. 4565/14 del 17 novembre 2014 della Provincia di Verona (U.O. Cave e Vigilanza Attività Estrattive) con la quale ha impartito per il sito in oggetto un ordine di esecuzioni di lavori per la messa in sicurezza della cava. Gli obblighi impartiti risultano i seguenti:

- *Continuare il monitoraggio degli estensimetri installati, il controllo geomeccanico delle strutture portanti della cava e il controllo geomorfologico del tratto di versante sovrastante l'area di cava, con frequenza almeno mensile, avendo riguardo in particolare per le aree interessate da viabilità pubblica ed edifici privati abitati e successivamente trasmettere la relazione di verifica a Regione, Provincia e Comune;*
- *Presentare, prima dell'inizio dei lavori, un apposito documento di sicurezza coordinato con la ditta Micromarmo Granulati S.r.l. al fine di utilizzare la viabilità di accesso alla cava senza maggiori rischi per gli operatori di entrambe le ditte;*
- *Operare un adeguato disaggio dei materiali rocciosi instabili dell'area degli ingressi e di quella interessata dal transito dei mezzi e degli operatori impegnati nella realizzazione dei lavori all'interno*

della cava, sia preventivamente che nel corso dei lavori. Il materiale di risulta dovrà essere depositato in cava per la messa in sicurezza passiva;

- Arginare eventuali infiltrazioni di acqua dirette all'interno della cava e allontanare, con appositi drenaggi o mediante pompaggio, le acque presenti in cava in modo da creare condizioni di lavoro idonee per la fase di riempimento delle gallerie ed eventuale chiodatura delle volte. Le acque potranno essere convogliate all'esterno, nei solchi di displuvio naturali, con modalità idonee a non creare situazioni di dissesto idrogeologico;
- Installare, entro sessanta giorni dal ricevimento del presente provvedimento, almeno due sismometri locali, uno in superficie e uno in sotterraneo, per la misura della microsismicità, in automatico, in tempo reale, in coordinamento con le altre quattro cave di analoga tipologia presenti sul territorio comunale di Grezzana, da utilizzare come dispositivo di allertamento rapido per i crolli in sotterraneo. Il posizionamento dei sensori dovrà essere rappresentato cartograficamente e comunicato agli enti, così come ogni eventuale successiva modifica o riposizionamento;
- Iniziare, entro trenta giorni dal ricevimento del presente provvedimento, comunicandolo agli enti, i lavori di riempimento di prima e seconda fase secondo la tavola "1 bis" allegata alla relazione di messa in sicurezza del febbraio 2014 utilizzando materiali indicati nella nota della Provincia di Verona del 27 febbraio 2014.

Riempimento con terre e rocce

I mappali n. 89, 350, 91, 277, 276, 307, 308, 583, 582, 539, 690, 691, 692, 725, 738, 786 del foglio 14, proprietari non consenzienti, devono essere riempiti con terre e rocce da scavo che soddisfino i requisiti per essere qualificato sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006. La disponibilità del materiale è stata evidenziata nel documento "2016.03.04 controdeduzioni e chiarimenti" del marzo 2016 da cui si ricava che il volume necessario viene ricavato dagli scavi della nuova strada d'accesso e dai residui ancora presenti nella cavità.

Le operazioni di riempimento dovranno svolgersi assicurando, anche a mezzo di muri di contenimento, che le aree dei proprietari non consenzienti non siano invase da rifiuto.

Sicurezza ambientale e rispetto del D. Lgs. 36/2003

Lo SIA ha analizzato approfonditamente tutti gli aspetti contenuti nell'art. 3 del D.lgs. 36/2003 relativamente alle caratteristiche degli impianti di deposito sotterraneo dei rifiuti.

In particolare sono stati esaminati nel corso dell'iter istruttorio le Protezione matrici ambientali, la Barriera geologica e stabilità, la Valutazione idrogeologica e l'impatto sulla biosfera.

La documentazione è stata integrata su richiesta della Commissione e sono stati chiariti gli aspetti maggiormente sensibili della problematica in esame.

La Valutazione della fase operativa:

- a) la stabilità delle cavità;
- b) che non esistono rischi inaccettabili che si crei un contatto tra i rifiuti e la biosfera
- c) che non esistono rischi inaccettabili per l'esercizio dell'impianto

ha dimostrato che tra i rifiuti e la roccia non rischiano di crearsi reazioni chimiche o fisiche tali da danneggiare la robustezza e la tenuta della roccia e da mettere a rischio il deposito stesso e che sono state previste tutte le azioni per impedire il formarsi di sacche di gas potenzialmente soggette alla combustione spontanea nelle condizioni di stoccaggio previste (temperatura, umidità).

Per quanto attiene alla formazione di sinkholes ed ai conseguenti crolli in sotterraneo iniziati nel 2011 nella adiacente cava denominata "RIE LUNGHE", con ripercussioni in superficie, risulta che questi hanno interessato nel recente passato anche alcune limitate porzioni periferiche della cava denominata "VEGRI DI SOTTOCODA", ora interessata dall'intervento di realizzazione del deposito sotterraneo.

Al riguardo si rileva che, in considerazione del fatto che tali crolli sotterranei sono avvenuti nella parte di cava direttamente confinante ed interconnessa con la cava "RIE LUNGHE" e che la causa di tali crolli può probabilmente essere attribuita ad un "effetto domino" di espansione del fenomeno, verificatosi inizialmente proprio nella cava "RIE LUNGHE", non è possibile aprioristicamente escludere che simili fenomeni di dissesto possano interessare in forma più cospicua la cava "VEGRI DI SOTTOCODA".

Ciò sia in conseguenza del possibile progredire dell'evento franoso in atto dal 2011 sia del possibile indebolimento nel tempo delle strutture portanti (pilastri) e/o della volta delle camere, che potrebbe determinare nuovi fenomeni di crollo.

Pertanto, pur dando atto della diversità di situazione rispetto alla cava adiacente, il rischio di dissesto permane, anche tenuto conto della presenza di fabbricati in superficie.

Conseguentemente, l'intervento proposto si configura anche come messa in sicurezza definitiva della cava "VEGRI DI SOTTOCODA" in ottemperanza agli atti della competente Sezione Geologia e Georisorse e della Provincia di Verona, concernenti la situazione di rischio ivi presente.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.3.1. Atmosfera

A seguito della zonizzazione definita dalla Regione Veneto, eseguita in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera, approvata con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n°2130 del 23/10/2012, il Comune di Grezzana rientra nell'agglomerato IT0512 ("A1-Agglomerato) con una densità emissiva superiore a 20t/a kmq.

La stazione di rilevamento più vicina, Bosco Chiesanuova, da cui si ricavano la maggior parte dei dati ambientali risulta però nella fascia C o secondo la zonizzazione della DGR 2130/2012 in IT 0515 Prealpi Alpi, propria dei comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 metri s.l.m. quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un'inferiore accumulo delle sostanze inquinanti. L'uso dei dati di tale stazione, se pure non rientrante nella fascia propria del comune di Grezzana, può essere idoneo alla valutazione dello stato dell'aria in prossimità della cava in quanto questa risulta ad una altezza prossima a 450 m s.l.m. nella stazione di background di Bosco Chiesanuova la qualità dell'aria della zona è caratterizzata da valori dei principali inquinanti, inferiori ai limiti di legge.

L'unico aspetto particolare è relativo all'ozono, inquinante secondario di ricaduta che risulta maggiormente presente in estate nelle zone rurali dove vi è una scarsa produzione diretta di ossidi di azoto, e promosso da reazioni radicaliche tra gli stessi ossidi di azoto e composti organici volatili, detti ozono precursori, abitualmente prodotti in zone interessate da elevato traffico stradale.

L'impatto sulla matrice aria sarà dovuto ai gas di scarico prodotti dai 7.020 viaggi (andata e ritorno) all'anno per 7 anni dei mezzi che conferiranno le marmoresine alla cava e dall'eventuale risollevarsi della polvere dovuto ai mezzi. Le stesse marmoresine, tuttavia, sono attualmente conferite in due località fuori Regione: un impianto in Emilia Romagna e ad uno in provincia di Brescia, con maggiore aggravio della componente aria, dovuto ad una maggiore percorrenza degli stessi mezzi.

L'emissione di stirene, la componente volatile delle marmo resine, pur interessando la componente aria deve essere più propriamente valutata nell'ambito della sicurezza dei lavoratori, in quanto le procedure di conferimento dei materiali prevedono un trattamento dell'aria prossima agli accumuli delle marmo resine tali da impedire una emissione diffusa consistente di questa sostanza. In ogni caso, dai dati di simulazione modellistica, si è evidenziato che i valori in concentrazione di stirene ai possibili recettori sono da considerarsi trascurabili.

2.3.2. Ambiente idrico

La Lessinia è caratterizzata da vasto tavolato calcareo carsificato. Questa struttura favorisce la infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo profondo. I primi strati permettono la percolazione dell'acqua sino ad incontrare strati orizzontali impermeabili che comportano la formazione di piccole sorgenti. Uno degli strati impermeabili è il biancone, roccia sedimentare calcarea. La cava è situata all'interno di questo strato impermeabile: la roccia presenta un coefficiente di permeabilità molto basso variabile da 10^{-8} a 10^{-12} m/s. Durante lo scavo delle gallerie non sono state intercettate sorgenti e sono molto scarsi i fenomeni di stillicidi (sgocciolamento dell'acqua per effetto della forza di gravità). Quindi si può definire la galleria asciutta. Le acque meteoriche entrate occasionalmente nella galleria attraverso gli ingressi si sono accumulate nella parte più bassa indice di una impermeabilità della roccia.

La galleria risulta idrogeologicamente separata dall'ambiente idrico sovrastante e sottostante, riducendo al minimo la possibilità di inquinamento delle acque sia sotterranee che superficiali. Per tale motivo non è stato previsto la stesura di argilla lungo le pareti.

Da prove sperimentali e dell'esperienza di altre discariche con materiali il materiale non rilasciano acqua a seguito di compressione e nemmeno acque surnatanti. Quindi non si riscontreranno perdite di acque dalle polveri di marmo. Inoltre le polveri di marmo in pochi mesi tende a litificare in una roccia impermeabile.

Viste le caratteristiche della roccia e del materiale impiegato per il riempimento è da considerare quasi nulla la possibilità di collegamento dell'ambiente idrico circostante con il contenuto interno della cava.

2.3.3. Suolo e sottosuolo

Non vi sarà riduzione della risorsa suolo poiché l'area è già stata utilizzata per lavori estrattivi. L'impatto, che potrebbe essere valutato quale influente, è eventualmente legato alla ricaduta di materiale derivante dai lavori che saranno realizzati per il riempimento della cava.

Valutando le principali minacce ai suoli per l'area in esame, si possono fare le seguenti considerazioni:

- L'intervento di deposito dei rifiuti inerti non comporterà alcuna perdita di suolo poiché sfrutta una cava già realizzata. Inoltre considerando il miglioramento ambientale previsto al termine del progetto si può affermare che verrà aumentata la superficie a suolo utile con anche un aumento della sostanza organica con l'instaurarsi di nuovi processi di decomposizione del materiale vegetale morto;
- Il suolo non sarà contaminato poiché il materiale che verrà stoccato all'interno della cava sarà compartimentato all'interno di una struttura rocciosa non permeabile;
- Si ritiene che in seguito all'abbandono dell'area per finalità produttive, la conseguente cessazione dell'impatto antropico e il ripristino ambientale che sarà effettuato, si instaureranno processi biologici che miglioreranno l'attuale biodiversità del suolo;
- La valutazione geologica effettuata ha permesso di rilevare le condizioni geologiche e idrogeologiche della zona, evidenziando che la cava non ha determinato disturbi alla situazione idrogeologica né comporta inconvenienti di tipo geomorfologico. Il riempimento della cava Vegri è previsto allo scopo di stabilizzare il versante in seguito ai movimenti franosi dovuti alla Cava Rie Lunghe. Pertanto l'intero versante subirà effetti positivi;
- Il materiale da stoccare all'interno della cava Vegri non è polverulento ma in forma fluida pertanto non emetterà polvere. Per quanto riguarda la possibilità di diffusione/ricaduta dello stirene si consideri l'abbattimento interno alla cava con filtri;
- La possibile causa di polveri sarà principalmente imputabile al passaggio dei veicoli sulle strade di accesso. In tal caso, qualora la situazione lo rendesse necessario, si provvederà alla bagnatura delle strade di accesso;
- La ricaduta di polveri sottili ed inquinanti emessi dalla combustione dei gas di scarico sarà inevitabile, ma, i quantitativi emessi non saranno elevati. Inoltre i mezzi in uso saranno a norma con la normativa vigente in merito alle emissioni in atmosfera pertanto gli impatti saranno ridotti al minimo;
- Per quanto riguarda la gestione dei reflui dei servizi igienici è prevista la realizzazione di una vasca a tenuta per l'accumulo degli stessi.

2.3.4. Flora e fauna

Nell'area di interesse della cava la vegetazione prevalente è il bosco, sulla sommità della cava è inoltre presente un'area prativa di ridotta estensione. La vegetazione arborea prevalente è ascrivibile all'ostriocerceto in cui dominano quindi il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e la roverella (*Quercus pubescens*). Il bosco è di tipo ceduo ed evolve su un suolo carbonatico poco profondo.

L'area si dimostra prevalentemente boscata nella parte sommitale della cava mentre nella zona di contorno, in cui vi è la strada di accesso e le aree di manovra dei veicoli, le specie arboree lasciano spazio ad una vegetazione erbacea a prevalenza di *sesleria* sp. ed altre graminoidi tipiche dei substrati poco evoluti e xerici. In questa fascia si insediano anche alcuni saliconi (*Salix caprea*), noccioli (*Corylus avellana*) e alcuni individui di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*).

Si tratta di una zona poca evoluta, caratterizzata da un pendio a monte della cava più uniforme e dolce rispetto al pendio di valle che è un versante più ripido la cui vegetazione presente assume anche un'importante funzione protettiva.

Il bosco presente offre un'ottima zona di protezione per l'avifauna e piccoli mammiferi che qui trovano non solo la possibilità di nidificazione ma anche area di alimentazione.

All'interno della cava non si sono rilevate specie tipiche delle cavità quali i chiroteri, né resti organici che possano dimostrare la loro presenza.

Il principale disagio a carico della fauna sarà dovuto al passaggio dei veicoli. In fase di riempimento della cava transiteranno circa 13 camion al giorno. L'impatto sarà quindi dovuto al passaggio stesso dei mezzi con possibilità di incidenti lungo la rete stradale ma, in considerazione delle specie presenti, il problema principale sarà dovuto al rumore e alla continua presenza del personale con conseguente disturbo antropico.

Durante la fase di riempimento la zona di accesso alla cava sarà recintata, come indicato nell'All. 22 - Lay out funzionale, con la posa di una recinzione composta da paletti e rete metallica plastificata con maglia 50*

50 mm. di altezza 2 m. completa di cancelli della stessa tipologia che verranno richiusi dopo l'orario di lavoro.

Il limitato numero di mezzi transitanti e la barriera d'accesso agli animali minimizza l'impatto dell'opera sull'ambiente circostante.

2.3.5. Rumore e vibrazioni

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 21.07.2010 è stato adottato il nuovo Piano di Classificazione Acustica redatto ai della Legge n° 447 del 26 Ottobre 1995 - DPCM 1 Marzo 1991 - DGRV 21 Settembre 1993 n° 4313 - L.R. 10 Maggio 1999 n° 21.

Secondo il piano l'area in esame ricade nella classe III/A *aree agricole forestali*, dove il valore limite di emissione è pari a 55 Leq in dB (A) per il periodo diurno (06,00-22,00) e 45 Leq in dB (A) per il periodo notturno (22,00-06,00) e da un valore limite di immissione misurato in prossimità dei ricettori è pari a 60 Leq in dB (A) per il periodo diurno (06,00-22,00) e a 50 Leq in dB (A) per il periodo notturno (22,00-06,00). La tabella dei valori di qualità, il valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per la realizzazione degli obiettivi di tutela previsti dalla legge 447/95, prevede un valore pari a 57 Leq in dB (A) per il periodo diurno e 47 Leq in dB (A) per il periodo notturno.

Per l'attività in esame si prevede l'uso di macchine operatrici che per la maggior parte del lavoro lavoreranno internamente alla cava con conseguente attenuazione del rumore. I lavori saranno eseguiti in ore diurne e tutte le macchine operatrici saranno sottoposte ad adeguata manutenzione. Si può quindi concludere le condizioni di operatività saranno ottimali per ridurre al massimo le emissioni di rumore e vibrazioni nell'ambiente esterno.

2.3.6. Paesaggio

Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc. nell'area dove attualmente è presente una cavità geologica realizzata dall'attività di cava dedita all'estrazione del carbonato di calcio.

L'intervento non andrà a variare i caratteri o elementi peculiari e distintivi, poiché si tratta di posizionare i rifiuti in cavità create dall'attività estrattiva e di ricreare al termine del riempimento le caratteristiche che si avevano in origine.

Per quanto riguarda la strada di accesso, per il tratto iniziale (~ 350 metri) si riadatterà la strada comunale esistente, per poi realizzare ex novo (~ 1000 metri) la prosecuzione fino ad un ulteriore tratto di strada esistente sommitale (~ 650 metri) che giunge fino al deposito.

Tutta la strada sarà realizzata in battuto di cemento drenante per meglio inserirsi nell'ambiente circostante e mantenere il tenore di permeabilità attuale.

Tale strada in futuro potrebbe risultare utile anche per accedere ai fondi attigui o ai fini forestali.

Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).

L'intervento comporta il deposito all'interno di cavità create dall'attività estrattiva di rifiuti non pericolosi provenienti dalla lavorazione del marmo e la realizzazione di una strada di accesso.

Viene garantito, sia durante il deposito che alla fine del riempimento, il mantenimento dei caratteri peculiari e di integrità del sistema naturale esistente.

Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.

L'area di intervento è situata in zona collinare al di sotto dell'abitato di Coda. I versanti a monte e a valle dell'imbocco delle gallerie sono aree boscate.

Per quanto riguarda i terreni su cui sarà realizzata la strada, sono caratterizzati dalla presenza di aree boscate nella parte iniziale mentre nella parte in sommità si hanno prati lasciati in disuso.

2.3.7. Salute pubblica

Il Comune di Grezzana è attraversato da circa 54 Km di linee elettriche per la maggior parte a bassa tensione. Le due linee ad alta tensione (132 Kw) si sviluppano una lungo il fondovalle e l'altra diramandosi da questa in direzione sud-est.

Per quanto riguarda le stazioni radio-base per la telefonia mobile in Comune di Grezzana sono stati installati tre ripetitori, uno nel capoluogo e due sulle colline nella parte est del territorio comunale.

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti si fa riferimento soprattutto al Radon. Il Radon è considerato il contaminante radioattivo più pericoloso negli ambienti chiusi e, a livello mondiale, si stima che sia responsabile di quasi il 50% dell'esposizione media della popolazione alle sorgenti naturali di radiazione. In termini di rischio sanitario, in realtà, le sostanze pericolose sono i prodotti di decadimento del radon di breve vita (caratterizzate da rapido decadimento). Tali sostanze possono essere introdotte all'interno dell'organismo attraverso il pulviscolo atmosferico e il vapore acqueo, a cui si legano, e raggiungere così i polmoni dove decadono emettendo radiazioni dannose per i tessuti.

Sono state eseguite due campagne di misura: la prima in data 03/07 /2015 per la durata di sette giorni e la seconda in data 16/09/2015 per la durata di quattro giorni attraverso l'uso di campionatori passivi di tipo Elettretre per la misurazione della concentrazione del gas Radon nelle varie postazioni indagate.

Nella campagna di Luglio su quattro campionatori è stato applicato un rivelatore a termoluminescenza (TLD) per ottenere il dato in parallelo con una tecnica diversa al fine di verificare la correttezza della misura. Tali campionatori permettono il rilevamento della concentrazione media del gas RADON nell' arco di tempi brevi (da 4- 7 gg).

Questa determinazione permette di avere una conoscenza del valore della concentrazioni nel punto indagato in via preliminare, in modo da poter poi predisporre una indagine annuale più approfondita che possa rilevare la concentrazione media nell' arco di un anno.

In base ai dati rilevati (ottenuti su tempi brevi), si osserva che tutti i punti indagati e oggetto di misura sono entro il valore limite di 500 Beq/mc.

In relazione a ciò si può stabilire che in base alla normativa, in caso di uso di tali locali come ambiente di lavoro, è necessario effettuare una indagine che comprenda la misurazione nei vari punti nell' arco temporale di 1 anno.

Tali misurazioni verranno effettuate con cadenza semestrale in modo da coprire l' intero arco dell'anno solare ed avere un valore medio di tali misurazioni.

Per quanto riguarda gli impatti della realizzazione ed utilizzo della strada sulla salute umana, questi possono considerarsi nulli. Non si prevede, infatti, produzione di rifiuti, la strada sarà funzionale solo al deposito di cava Vegri e pertanto sarà realizzata per garantire il solo passaggio dei veicoli degli addetti ai lavori di gestione del deposito sotterraneo.

Il traffico indotto dai circa 13 mezzi pesanti al giorno e dalle macchine di servizio, non potrà incidere sul traffico veicolare esistente poiché la strada in esame, nei tratti già esistenti, non è utilizzata da altri veicoli. Come precedentemente descritto la realizzazione del nuovo tratto stradale permetterà di evitare il transito dei veicoli nell'abitato di Negrar, annullando di fatto gli impatti negativi sulla salute della popolazione locale.

Note istruttorie

Mantenimento delle piste interne di cantiere bagnate con idonei sistemi di umidificazione.

Circolazione dell'aria a mezzo di ventilatori/estrattori e diversificazione del punto di espulsione dal punto di presa.

Per determinare il valore medio della concentrazione del gas Radon è necessario effettuare una indagine che comprenda la misurazione nei vari punti nell' arco temporale di 1 anno. Il Proponente si dichiara disponibile ad effettuare tali misurazioni con cadenza semestrale, in modo da coprire l'intero arco dell'anno solare ed avere un valore medio delle stesse.

Per mitigare gli effetti sul paesaggio della costruenda strada di accesso, sarà necessario ripristinare sulle scarpate le alberature ed il cotico erboso delle aree interessate dai lavori, al fine di consolidare le scarpate stesse e mascherare rapidamente gli sbancamenti conseguenti alle lavorazioni effettuate.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'analisi della Carta della Rete Natura 2000 mostra che i siti di interesse comunitario prossimi alla zona d'intervento sono:

- SIC IT3210012, Sito di Interesse Comunitario "Val Galina e Progno Borago";
- SIC - ZPS IT3210006, Sito di Interesse Comunitario-Zona di Protezione Speciale "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciosa";
- SIC IT3210021, Sito di Interesse Comunitario "Monte Pastello".

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) a firma degli ingegneri Anna ed Ilario Rossi, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che *“per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*. Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza. In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Azienda ULSS 20 di Verona (nota prot. n. 171203 del 23/04/2015);
- Comune di Grezzana (nota prot. n. 200467 del 13/05/2015);
- Studio legale Avv. Girardi (nota prot. n. 205564 del 15/05/2015);
- Azienda ULSS 20 di Verona (nota prot. n. 236274 del 08/06/2015);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 237593 del 09/06/2015);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 259963 del 24/06/2015);
- Studio Legale Avv. Mario Vittorio Guarnati (nota prot. n. 327762 del 10/08/2015);
- Studio Legale Fanini (nota prot. n. 401227 del 07/10/2015);
- Sezione Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona (nota prot. 99924 del 14/03/2016);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 128271 del 04/04/2016).

Tutte le osservazioni ed i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate le controdeduzioni puntuali alle osservazioni pervenute, formulate dal proponente e le considerazioni della Commissione.

- **AZIENDA ULSS 20 DI VERONA** (nota prot. n. 171203 del 23/04/2015) e **Comune di Grezzana** (nota prot. n. 200467 del 13/05/2015);
 - i. Valutare l'eventuale criticità di collasso statico parziale dovuta ad eventi idrogeologici e metereologici di portata eccezionale (alluvioni), che potrebbero avere ripercussioni verso l'area produttiva di Stallavena e l'abitato di Lugo, entrambi del Comune di Grezzana.
 - ii. Si ritiene sottolineare l'importanza di prevedere un monitoraggio della qualità dell'aria.
 - iii. Valutare la fattibilità di un monitoraggio delle acque di falda, anche attraverso pozzi già esistenti a valle idrogeologica, sia prima dell'inizio dell'attività di deposito, sia durante le fasi di riempimento, sia a seguito delle opere di ripristino ambientale.
 - iv. Valutazione della presenza di radon secondo quanto previsto dalla L. 241/2000 (art. 10 bis e seguenti).
 - v. Definire i rischi derivanti dalla presenza di stirene tenendo conto dell'esplosività ed infiammabilità, verificando la necessità di predisporre sistemi di aerazione per evitare il formarsi di sacche con concentrazioni elevate di solvente.
 - vi. Se la pala meccanica utilizzata fosse con motore a scoppio bisognerà considerare la produzione di gas di scarico e la necessità di predisporre sistemi di aspirazione e allontanamento dall'ambiente;

Controdeduzione del Proponente

In merito alla verifica di criticità di collasso dovuta ad eventi idrogeologici e metereologici si è ottemperato con il deposito delle integrazioni e chiarimenti in data 10.10.2015 nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” al punto 13.

In merito al parere Spisal allegato alla osservazione si sottolinea che:

- sono state eseguite due campagne per valutare la presenza di radon ed entrambe hanno dimostrato che non vengono superati i limiti di legge così come riportato nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” al punto 12.1 e 12.2.
- per gli altri tre punti è stato redatto il fascicolo 4.1 e 4.2 con la risposta agli stessi.

Considerazioni della Commissione

Il Proponente ha valutato esaurientemente le problematiche sollevate dando risposte puntuali ed introducendo apposite misure per scongiurare gli scenari di pericolo rappresentati. Sono stati comunque introdotti nel Quadro Prescrittivo gli obblighi ai quali la Ditta dovrà ottemperare per la qualità dell’aria e per la sicurezza operativa.

- **Studio Legale Girardi e associati** (nota prot. n. 205564 del 15/05/2015);
I signori Ceschi Lino e Ceschi Enrico quali proprietari dei mapp. 471 e parte del 466 - Foglio 11 del Comune di Grezzana (VR), sono assolutamente contrari al progetto così come proposto e che interessa la loro proprietà dichiarandosi comunque disponibile ad una trattativa opportuna.

Controdeduzione del Proponente

I Signori Ceschi Lino e Ceschi Alessio hanno sottoscritto la disponibilità dei terreni di loro proprietà consentendo il riempimento, l’osservazione risulta superata.

- **AZIENDA ULSS 20 DI VERONA** (nota prot. n. 236274 del 08/06/2015)
 - i. prioritaria ad ogni tipo di attività lavorativa della cava è la messa in sicurezza statica;
 - ii. i lavori rientrano nell’ambito di applicazione del DPR n.177 del 14 settembre 2011;
 - iii. si dovrà procedere alla valutazione della presenza di radon secondo quanto previsto dalla L. 241/2000 (art. 10 bis e seguenti);
 - iv. se la pala meccanica utilizzata fosse con motore a scoppio bisognerà considerare la produzione di gas di scarico e la necessità di predisporre sistemi di aspirazione e allontanamento dall’ambiente;
 - v. adozione di misure finalizzate alla riduzione/eliminazione delle emissioni odorose moleste provenienti dall’accumulo dei rifiuti e che potrebbero espandersi verso gli abitati con eventuale ipotesi di un monitoraggio della qualità dell’aria
 - vi. valutare la fattibilità di un monitoraggio delle acque sotterranee per verificare l’eventuale inquinamento di tale matrice ambientale da percolato proveniente dai rifiuti depositati nella cava.
 - vii. valutare l’eventuale criticità di collasso statico parziale dovuta ad eventi idrogeologici e meteorologici di portata eccezionale (alluvioni), e la possibilità di ripercussioni verso l’area produttiva di Stallavena e l’abitato di Lugo, entrambi del Comune di Grezzana

Controdeduzione del Proponente

In merito all’osservazione di verifica radon si sottolinea che in data 10.10.2015 nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” ai punti 12.1 e 12.2: sono state eseguite due campagne per valutare la presenza di radon ed entrambe hanno dimostrato che non vengono superati i limiti di legge si sono poi integrati i certificati di tali misurazioni – Allegato 40-in data 04/02/2015.

Per i rischi da stirene si è scelto di colmare la sommità della cavità nell’intercapedine tra rifiuto e cavità con una miscela di acqua, cemento, bentonite al fine di isolare definitivamente il rifiuto – Allegato 36-

I mezzi che si utilizzeranno all’interno della cavità saranno con motore a scoppio. Le analisi sulle emissioni sono state calcolate nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” al punto 11 in data 10.10.2015.

La definizione dei rischi dovuti alla infiammabilità ed esplosività dello stirene sono stati decritti al punto 5 nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” depositato in data 10.10.2015.

Le emissioni odorose verso centri abitati è stata analizzata al punto 9 nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” depositato in data 10.10.2015.

Per l’eventuale monitoraggio delle acque meteoriche si è redatta planimetria con raggio di 3 km dal deposito dove sono state evidenziate le eventuali sorgenti o pozzi che potrebbero avere interferenze con il deposito, ma non ve ne sono. Allegato 27.2 depositato in data 10.10.2015.

In merito alla verifica di criticità di collasso dovuta ad eventi idrogeologici e meteorologici si è ottemperato con il deposito delle integrazioni e chiarimenti in data 10.10.2015 nel fascicolo denominato “integrazione e chiarimenti” al punto 13.

Considerazioni della Commissione

Il Proponente ha valutato esaurientemente le problematiche sollevate dando risposte puntuali ed introducendo apposite misure per scongiurare gli scenari di pericolo rappresentati. Sono stati comunque

introdotti nel Quadro Prescrittivo gli obblighi ai quali la Ditta dovrà ottemperare per la qualità dell'aria e per la sicurezza operativa.

- **Studio Legale Guarnati** (nota prot. n. 327762 del 10/08/2015); osservazione relativa al terreno sito in Grezzana, foglio 14, mapp. 14 particella 738. ditta Edilpav snc di Dalla Pozza Luigi e C. manifesta che Dalle mappe risulta che l'escavazione non è stata autorizzata e sia "area escavata oltre i limiti e già sanata nel 1996". la stessa è contraria ad autorizzare qualsivoglia ulteriore attività nei propri terreni dichiarandosi tuttavia disponibile alla trattativa opportuna.

Considerazioni della Commissione

Il mappale è ricompreso nella indisponibilità di Refill e dovrà essere riempito con materiali classificabili come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006 ai soli fini della "messa in sicurezza".

- **Studio Legale Fanini** (nota prot. n. 401227 del 07/10/2015); osservazione relativa al terreno sito in Grezzana, foglio 14, mapp. 738 sub 2 e sub il sig. Brunelli non intende autorizzare alcuna attività di riempimento del sottosuolo, senza un monitoraggio tecnico delle modalità della procedura e dei materiali utilizzati. Si dichiara dunque disponibile sin da ora a partecipare a trattative in tal senso con tutte le parti in causa.

Considerazioni della Commissione

Il mappale è ricompreso nella indisponibilità di Refill e dovrà essere riempito con materiali classificabili come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006 ai soli fini della "messa in sicurezza".

Sono inoltre pervenuti i seguenti pareri, che sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni:

- **Provincia di Verona** (nota prot. n. 237593 del 09/06/2015);
- **Provincia di Verona** (nota prot. n. 259963 del 24/06/2015);
- **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Segretariato regionale per il Veneto**, con nota del 27/11/2015 – prot. n. 15215 CL. 34.19.07/8 (acquisita al protocollo regionale n. 485868 del 27/11/2015) - parere favorevole con prescrizioni;
- **Sezione Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona** (nota prot. 99924 del 14/03/2016). Parere Forestale di Verona;
- **Provincia di Verona** (nota prot. n. 128271 del 04/04/2016). Delibera n. 31 del 17/03/2016 –parere positivo di compatibilità ambientale.

5. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Dall'esame della documentazione presentata, comprensiva delle successive integrazioni presentate, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

L'opera non è in contrasto con le aspettative di sviluppo e pianificazione territoriale e con la salvaguardia della biodiversità e lo sviluppo delle risorse naturalistiche (Habitat, Flora e Fauna).

L'impatto dell'impianto sul sistema idrogeologico regionale e sovraregionale è stato analizzato prendendo in considerazione il P.A.I del bacino idrografico del Fiume Adige e il P.T.A della Regione Veneto senza riscontrarne criticità.

L'aspetto del rapporto con la Biosfera è stato oggetto di analisi relativamente alle emissioni di stirene e la conformità a quanto prescritto dalla Legge 36/2003 e dal DM 27 settembre 2010 e ss.mm.ii.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, approvato con DCR n. 30 del 29/04/2015, contiene il divieto generale di approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi fino almeno al 31.12.2020.

Al riguardo va evidenziato che le motivazioni di tale divieto sembrano ragionevolmente fondarsi sugli impatti che le discariche hanno avuto nel territorio regionale, con particolare riferimento al consumo di suolo (e soprattutto suolo agricolo) ed alla qualità delle acque sotterranee. Tutta la vincolistica riportata nel Piano appare riferita ad impianti da collocarsi "sul suolo" e non "in sotterraneo", ivi compresi i criteri specifici di cui al sotto capitolo 1.4 .2 specifico per le discariche.

Si può, pertanto, ragionevolmente ritenere, tenuto conto che il deposito sotterraneo non comporta alcun consumo di suolo agricolo, che il divieto di cui al succitato art. 15 non trova applicazione nel caso specifico.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per gli aspetti riguardanti gli obblighi di messa in sicurezza in capo alla Ditta Granul filler, concessionaria dell'attività di escavazione, sono stati valutati gli aspetti della competenza e delle prescrizioni derivanti dalle varie ordinanze della Regione e della Provincia per la "messa in sicurezza". Gli aspetti non ancora ottemperati sono stati inseriti nel quadro prescrittivo come obbligo in capo alla Ditta Refill.

La mancata disponibilità di alcuni mappali per il deposito di rifiuti non pericolosi, comporta l'utilizzo solo di materiali classificabili come sottoprodotto, ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006, per l'ottemperanza alla ordinanze della Regione e della Provincia per la messa in sicurezza del sito senza ledere i diritti dei legittimi proprietari.

Lo SIA ha analizzato approfonditamente tutti gli aspetti contenuti nell'art. 3 del D.lgs. 36/2003 relativamente alle caratteristiche degli impianti di deposito sotterraneo dei rifiuti.

In particolare sono stati esaminati nel corso dell'iter istruttorio le Protezione matrici ambientali, la Barriera geologica e stabilità, la Valutazione idrogeologica e l'impatto sulla biosfera.

La documentazione è stata integrata su richiesta della Commissione e sono stati chiariti gli aspetti maggiormente sensibili della problematica in esame.

Per quanto attiene alla formazione di sinkholes, ed ai conseguenti crolli in sotterraneo iniziati nel 2011 nella adiacente cava denominata "RIE LUNGHE", con ripercussioni in superficie, risulta che questi hanno interessato nel recente passato anche alcune limitate porzioni periferiche della cava denominata "VEGRI DI SOTTOCODA", ora interessata dall'intervento di realizzazione del deposito sotterraneo.

Al riguardo si rileva che, in considerazione del fatto che tali crolli sotterranei sono avvenuti nella parte di cava direttamente confinante ed interconnessa con la cava "RIE LUNGHE" e che la causa di tali crolli può probabilmente essere attribuita ad un "effetto domino" di espansione del fenomeno verificatosi inizialmente proprio nella cava "RIE LUNGHE", non è possibile aprioristicamente escludere che simili fenomeni di dissesto possano interessare in forma più cospicua la cava "VEGRI DI SOTTOCODA", sia in conseguenza del possibile progredire dell'evento franoso in atto dal 2011 sia del possibile indebolimento nel tempo delle strutture portanti (pilastri) e/o della volta delle camere che causerebbe eventuali nuovi fenomeni di crollo.

Pertanto, pur dando atto delle diversità di situazione rispetto alla cava adiacente, il rischio di dissesto permane e, tenuto conto della presenza di fabbricati in superficie, l'intervento proposto si configura anche messa in sicurezza definitiva della cava "VEGRI DI SOTTOCODA", come già evidenziato negli atti forniti dalla competente Sezione Geologia e Georisorse ed imposto dalle ordinanze della stessa Sezione e della Provincia di Verona più volte richiamate.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Considerando, che le attività devono svolgersi in un ambiente che soffre di scarso ricambio d'aria, dal momento che il proponente intende compartimentare le aree di lavorazione e di accesso mediante teli plastici, è necessario che il ricambio d'aria sia garantito senza alcuna possibilità di corto circuitazione dei fumi esausti.

Relativamente agli impatti territoriali e sociali che innegabilmente l'intervento in parola comporterà, trattandosi di attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi di fatto analoga ad una discarica per rifiuti autorizzata, si ravvisa l'opportunità di stabilire a carico della ditta Refill un contributo ambientale da riconoscere a favore del comune di Grezzana, alla stregua dell'art. 37 della L.R. n. 3/2000. Detto contributo, oggetto di specifica regolamentazione nell'ambito di apposita convenzione da stipularsi tra la ditta Refill ed il Comune, alla stregua di quanto previsto nella DGR N. 1104 del 28 giugno 2013 non potrà superare l'importo di 5,00 euro a tonnellata, e dovrà tener conto dell'incidenza percentuale (normalmente nell'ordine del 5 - 8 %) sulla tariffa di conferimento che tale contributo comporta.

Detta convenzione dovrà contemplare, tra l'altro, modalità e tipologia di interventi da realizzarsi a ristoro del disagio indotto nel territorio dalla realizzazione del deposito sotterraneo di rifiuti.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento, si evidenzia che con nota MIBACT-SR-VEN DIR-UFF 0015215 27/11/2015 Cl. 34 19.07/8 è stato acquisito il parere favorevole del competente Ministero e che le prescrizioni in esso contenute vengono integralmente recepite nel Quadro prescrittivo.

Considerato quanto sopra, si propone per l'intervento in oggetto l'espressione di parere favorevole in merito al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui al comma 9 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

L'aspetto relativo alle possibili incidenze sulla Rete Natura 2000 è stato affrontato dal Proponente secondo le modalità previste al Punto 2.2 dell'Allegato A della DGR 2299/14, con la predisposizione del Modello E "Modello di Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza" e di una relazione dal titolo "Relazione Tecnica per l'esclusione della valutazione d'incidenza".

Le analisi effettuate nella Relazione allegata hanno trovato riscontro nelle valutazioni e rendono supportata tale Dichiarazione.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- D.G.R. 575/2013;
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, approvato con DCR n. 30 del 29/04/2015;
- D.lgs.n.36/2003 relativo alle discariche di rifiuti;
- D.lgs.117/2008 art. 10 e la DGR n.761/2010

esaminata la documentazione presentata;

considerato che relativamente alla Valutazione di incidenza, il Proponente ha presentato dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale con allegata relazione tecnica;

considerato che con prot. n. 48588 del 08.02-2016, la ditta Granul Filler s.r.l ha chiesto di considerare il progetto REFILL come progetto delle opere di messa in sicurezza e ricomposizione della cava denominata "VEGRI DI SOTTOCODA", in adempimento degli obblighi in capo alla ditta medesima derivanti in particolare dalle diffide di cui alle note regionali prot n. 533685 del 12.12.2014 e prot. n. 27112 del 21.1.2105;

considerati gli impatti territoriali e sociali che innegabilmente l'intervento in parola comporterà, trattandosi di attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi di fatto analoga ad una discarica per rifiuti autorizzata;

preso atto dell'opportunità di stabilire a carico della ditta Refill un contributo ambientale da riconoscere a favore del comune di Grezzana che, alla stregua di quanto previsto nella DGR N. 1104 del 28 giugno 2013, non potrà superare l'importo di 5,00 euro a tonnellata e dovrà tener conto dell'incidenza percentuale sulla tariffa di conferimento che tale contributo comporta;

preso atto del parere favorevole espresso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Segretariato regionale per il Veneto, con nota del 27/11/2015 – prot. n. 15215 CL. 34.19.07/8 (acquisita al protocollo regionale n. 485868 del 27/11/2015);

preso atto che con nota prot. n. 57601 del 15/02/2016 la Sezione Geologia e Georisorse chiarisce che il progetto di cui trattasi viene accolto, in via preliminare e con riserva di un più preciso esame, come progetto/piano di intervento per la messa in sicurezza e ricomposizione della cava denominata "VEGRI DI SOTTOCODA" in adempimento degli obblighi in capo alla ditta Granul Filler s.r.l. e che l'idoneità del progetto medesimo a raggiungere tali scopi troverà formale espressione in sede di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale e successiva autorizzazione regionale, in applicazione della normativa di cui al D.Lgs. 36/2003;

preso atto che con nota prot. n. 99924 del 14/03/2016 la Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Settore Forestale di Verona ritiene accettabile la proposta di REFILL S.r.l. della misura compensativa ai sensi della lett. C) dell'allegato A alla D.G.R.V. n. 4808 del 30.12.1997 per un importo di 4.612,00 € (diconsi quattromilaseicentododici/00 euro);

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Commissario Straordinario ARPAV ed il Dott. Livio Baracco e il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componenti esperti della Commissione), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

In generale

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. Vengano adottate tutte le misure di mitigazione indicate nello SIA ed in particolare quelle del Quadro Ambientale sia in fase di cantiere che alla fine dei lavori;
3. Venga regolamentato nell'ambito di apposita convenzione, da stipularsi tra la ditta Refill ed il Comune alla stregua di quanto previsto nell'art 37 della LR 3/2000, il gettito a favore del Comune di Grezzana derivante dall'applicazione del contributo disciplinato da detto articolo e destinato a interventi finalizzati prioritariamente al ristoro del disagio indotto nel territorio dalla presenza del deposito;
4. Il Gestore è tenuto al versamento del tributo speciale per il deposito in discarica previsto dall'art. 39 della L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii., con le modalità previste dalle specifiche direttive regionali in materia;
5. Il Gestore è tenuto a prestare a favore della Provincia di Verona le garanzie finanziarie previste dall'art. 14 del D. Lgs. n. 36/2003 sia per l'attivazione e la gestione del deposito sotterraneo sia per la gestione successiva alla chiusura dello stesso; dette garanzie dovranno essere presentate prima dell'inizio del conferimento dei rifiuti e redatte in conformità alle modalità individuate con la DGRV n. 2721/2014 ed alle specifiche indicazioni della Provincia di Verona;

Monitoraggio

6. Venga continuato il monitoraggio degli estensimetri installati, il controllo geomeccanico delle strutture portanti della cava e il controllo geomorfologico del tratto di versante sovrastante l'area di cava, con frequenza almeno mensile, avendo riguardo in particolare per le aree interessate da viabilità pubblica ed edifici privati abitati e successivamente trasmettere la relazione di verifica a Regione, Provincia e Comune;
7. Installare almeno due sismometri locali, uno in superficie e uno in sotterraneo, per la misura della microsismicità, in automatico, in tempo reale, in coordinamento con le altre quattro cave di analoga tipologia presenti sul territorio comunale di Grezzana, da utilizzare come dispositivo di allertamento rapido per i crolli in sotterraneo. Il posizionamento dei sensori dovrà essere rappresentato cartograficamente e comunicato agli enti di controllo, così come ogni eventuale successiva modifica o riposizionamento;
8. Per determinare il valore medio della concentrazione del gas Radon vengano effettuate indagini nell'arco temporale dell'anno che comprendano la misurazione nei vari punti del deposito. Tali misurazioni dovranno essere effettuate con cadenza almeno semestrale, in modo da coprire l'intero arco dell'anno solare ed avere un valore medio delle stesse;

Fase di cantiere

9. In relazione alla disponibilità di "sottoprodotti" provenienti dai movimenti terra per la realizzazione della strada di accesso al sito, vengano iniziate contemporaneamente le operazioni di messa in sicurezza della cava sia per la fase 1 che per la fase 2, al fine di ottemperare entro il minor tempo possibile alle ordinanze emesse dalla Regione e dalla Provincia per l'eliminazione del pericolo di crollo;
10. Operare un adeguato disaggio dei materiali rocciosi instabili dell'area degli ingressi e di quella interessata dal transito dei mezzi e degli operatori impegnati nella realizzazione dei lavori all'interno della cava, sia preventivamente che nel corso dei lavori. Dovrà inoltre essere verificata la stabilità dei pilastri esistenti e delle volte di copertura, eseguendo, se necessario, gli opportuni interventi di consolidamento (es: cerchiatura, cementazione, chiodatura etc.) che ne garantiscano la tenuta definitiva nel tempo;
11. Durante la fase di realizzazione della strada si preveda l'esecuzione di 2 campioni rappresentativi della tratta di scavi posta tra il punto 1 e 2 (primo campione) e tra il punto 2 e 3 (secondo campione), ottenuti dal prelievo di diversi campioni elementari distribuiti in modo uniforme. Le analisi dei campioni dovranno essere effettuate da laboratori accreditati con prove totalmente accreditate o in corso di accreditamento con procedura di estensione. I dati relativi al cantiere di scavo ed i risultati delle analisi dovranno essere inseriti nell'applicativo web "Terre e rocce da scavo" accessibile dal sito internet di ARPAV;
12. I mezzi di cantiere e di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi

di cantiere all'uscita dal cantiere medesimo. Va comunque garantito il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi;

13. Dovrà essere prevista l'umidificazione e, qualora ne emerga la necessità, la stabilizzazione della strada di cantiere, anche con leganti, nel caso in cui il transito degli automezzi di cantiere provochi sollevamento di polveri nell'atmosfera, superiori ai limiti di legge;
14. Per la fase di cantiere, sia predisposto un Piano di Intervento Specifico teso a contrastare le problematiche ambientali nell'ambito della cava e della strada d'accesso, connesse ad eventuali incidenti, potenzialmente generatori di sversamenti di prodotti tossici/inflammabili/inquinanti, e correlati impatti sulla componente acqua e sul suolo. Tale Piano di intervento dovrà prevedere le procedure operative da assumersi e sarà trasmesso al Comune, alla Provincia, all'A.R.P.A.V. ed ai Vigili del Fuoco;
15. Venga ridefinito il perimetro dell'area della fase 2 nell'elaborato A20 "Fasi di riempimento con evidenziati i lotti" sulla scorta dei pilastri esistenti, comprendendo anche eventuali aree in disponibilità ma di difficile perimetrazione, in modo da non occupare con rifiuto la proprietà delle ditte non consenzienti ed effettuare la "messa in sicurezza" solo con materiale proveniente da scavi di terre e rocce che soddisfino i requisiti per essere qualificate "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006. La separazione tra "sottoprodotto" di riempimento e rifiuto dovrà essere assicurata con muri di contenimento opportunamente rinforzati;
16. Analogo obbligo per i mappali 308 (parte) e 307 (parte) della fase 5;
17. La separazione tra area di deposito ed il movimento franoso sia realizzata nel rispetto della Tavola All.37 e gli strati orizzontali di argilla da addossare alla parete e compattare non superino lo spessore di 50 cm. Muro in c.a. e barriera in argilla dovranno essere collaudati ai sensi della LR 3/2000;
18. Lo spessore dello strato di argilla di ricoprimento del rifiuto abbancato, steso sul fronte esposto per limitare l'evaporazione dello stirene durante la fase di assestamento, dovrà avere uno spessore minimo di 30 cm. ed essere opportunamente umidificato per il mantenimento delle caratteristiche peculiari proprie del materiale;

Atmosfera

19. Venga assicurato che il ricambio d'aria avvenga senza alcuna possibilità di corto circuitazione dei fumi esausti. In particolare si preveda che l'aria pulita in ingresso sia prelevata dall'accesso alla cavità non interessata dall'espulsione dei fumi esausti, anche allontanando con strutture provvisorie il punto di presa;
20. Si preveda che l'area di lavoro segregata in funzione dell'avanzamento del deposito sia costantemente monitorata da sensori di stirene, ossigeno, monossido di carbonio ed anidride carbonica, che le soglie di allarme siano fissate ad 1/4 dei TLV-TWA per lo stirene ed il monossido di carbonio ad 1/2 del TLV-TWA per l'anidride carbonica e al 19.5% per l'ossigeno, si preveda inoltre che gli allarmi ottici siano sempre visibili e gli allarmi acustici siano sempre udibili dagli operatori, soprattutto all'interno della cabina dei mezzi impiegati nelle lavorazioni;
21. Il sistema di trattamento dell'aria per l'abbattimento dello stirene emesso all'interno dell'aria segregata abbia un sensore di stirene in uscita, per la verifica continua dell'efficacia del sistema di abbattimento, lo stesso sistema sia dotato di un conta-ore non manomissibile. La verifica periodica dell'impianto a carboni attivi avvenga indipendentemente dai valori rilevati dal sensore, si preveda inoltre una procedura di intervento di manutenzione straordinaria in caso di positività del sensore in uscita dell'impianto di abbattimento;
22. Per la valutazione dell'esposizione e dei mezzi di protezione per lo stirene si tenga conto del sesto adattamento del progresso tecnico al CLP, regolamento 6 giugno 2014 605/2014 ed eventuali successive modifiche;

Fase di esercizio

23. Si valutino, con due campagne di monitoraggio annuali, una nel semestre estivo ed una in quello invernale, mediante campionatori passivi, le emissioni diffuse di stirene all'esterno della cava. I risultati di tali campagne siano comunicati per le valutazioni ad ARPAV. Le campagne dovranno per lo meno essere eseguite nel corso dei lavori di riempimento e per tre anni dopo la conclusione degli stessi;
24. Nel Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC) dovrà essere prevista la determinazione del parametro stirene sul tal quale nel rifiuto in ingresso e dovrà essere rispettata una concentrazione massima ammissibile di 250 mg/kg (come specificato al punto 7 del documento "Integrazioni e chiarimenti");
25. La Ditta dovrà predisporre delle procedure per la gestione operativa del rifiuto all'interno della cavità e per il ricambio/trattamento dell'aria secondo quanto previsto nello schema a blocchi di cui all'allegato 36 del progetto (revisione di Febbraio 2016) e dedicare una specifica sezione del PSC alla verifica

dell'applicazione di tali procedure gestionali e al monitoraggio dell'efficienza dei sistemi di trattamento dell'aria previsti;

Aspetto forestale e naturalistico

26. I lavori di movimentazione del terreno dovranno essere eseguiti in maniera da garantire il massimo rispetto della stabilità del suolo e della regimazione delle acque meteoriche al fine di evitare fenomeni erosivi o di ristagno dell'acqua. Quest'ultima dovrà essere convogliata, in ogni caso, attraverso un'adeguata rete di scolo e la corretta inclinazione dei nuovi manufatti verso impluvi già stabilizzati utilizzando le più moderne tecniche dell'ingegneria naturalistica;
27. Il ripristino della vegetazione sulle scarpate della nuova strada, da concordare con il Servizio Forestale di Verona, venga effettuato con l'impiego di specie autoctone al fine di rispettare la diversità biologica. Le piante utilizzate devono essere certificate secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 10 novembre 2003, n.386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione. I vivai di provenienza delle piante devono essere iscritti all'elenco regionale delle ditte autorizzate ai sensi della Legge regionale 12 aprile 1999 n.19 e s.m.i. e certificati secondo la Norma UNI EN ISO 22005:2008;
28. Dovrà essere comunicata la data di inizio lavori al Servizio Forestale Regionale di Verona e dovranno essere osservate le eventuali disposizioni tecnico – operative che il Servizio stesso riterrà opportuno impartire in corso d'opera per la corretta esecuzione dei lavori conseguenti alle precedenti prescrizioni;

Valutazione Paesaggistica ed Archeologica

29. Gli interventi di scavo e di livellamento del terreno, fino al terreno sterile, siano effettuati con assistenza archeologica continuativa a cura di personale dotato di adeguata e specifica professionalità. La Soprintendenza archeologia rimane in attesa del nominativo della ditta incaricata dell'intervento archeologico e dovrà essere avvisata con congruo anticipo della data di inizio dei lavori;

La medesima Commissione Regionale V.I.A, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal Sindaco del Comune di Grezzana, dal Direttore della Sezione Regionale Geologia e Georisorse e dal Dirigente del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente, tenuto conto del parere ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona Genio Civile e Forestale),

parere favorevole

all'autorizzazione al "Progetto per la realizzazione di deposito sotterraneo dei rifiuti inerti e non pericolosi derivanti dalla lavorazione della pietra (CER 01.04.13) ai sensi del D.Lgs. 36 del 2003 e D.M. 27/09/2010" alla Ditta REFILL S.r.l. (P.IVA. e P.IVA. 04321180236) con sede legale in Via Meucci 2 – CAP 37135 Verona, e contestuale rilascio dell'autorizzazione per gli aspetti paesaggistici, idrogeologici e forestali in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Vanno vistati n. 55 elaborati di cui al seguente elenco.

	Titolo Elaborato	
1	A1	Relazione Tecnico Descrittiva
2	A2	Relazione Geologica Geomeccanica
3	A3	Studio Impatto Ambientale
4	A8	Piano di Sorveglianza e Controllo
5	A9	Piano finanziario
6	A10	Documentazione fotografica
7	A12	Sintesi non tecnica
8	A13	Valutazione previsionale acustica
9	A14	Relazione e studio chimico
10	A15	Inquadramento
11	A17	Planimetria e Sezioni varie
12	A18	Viabilità per accedere al deposito in sotterraneo
13	A20	Fasi di riempimento con evidenziati i lotti
14	A21	Duvri per interferenza altra ditta
15	A22	Allegati Analisi Laboratorio
16	ALL. 4.1	Fascicolo misure di prevenzione
17	ALL. 4.2	Schede tecniche apparecchiature
18	ALL. 5	Planimetria con evidenziate le canalizzazioni di aerazione per misurazione stirene
19	ALL. 6	Analisi chimiche delle marmoresine
20	ALL. 8	Caratterizzazione marmoresine per contenuto organico e biodegradabilità
21	ALL. 10	Determinazione del limite di ritiro
22	ALL. 11.1	Aerazione, ricambio aria interno e posizionamento caratteristico dei sensori rilevazione gas
23	ALL. 12.1	Indagini per verifica presenza radon
24	ALL. 12.2	Planimetria con evidenziati i punti di misurazione delle due campagne radon
25	ALL. 14	disposizione in pianta delle chiodature nella zona di ingresso, sezione ed esempi tipici
26	ALL. 15	Dichiarazione assenza incidenti in passato
27	ALL. 19-bis	viabilità temporanea. Viabilità definitiva alla realizzazione della nuova strada
28	ALL. 21	Relazione di verifica di stabilità
29	ALL. 22	Layout funzionale al deposito
30	ALL. 23.3	Relazione di calcolo muro di separazione interno
31	ALL. 24	Modalità di conferimento e abbancamento rifiuto
32	ALL. 27.1	Dichiarazione ente gestore su presenza opere di captazione
33	ALL.27.2	Planimetria con evidenziati pozzi e sorgenti
34	ALL. 29	Piano di sicurezza e controllo
35	ALL. 30.1	Planimetria con evidenziato i confini dell'intervento e relativi mappali
36	ALL. 30.2	Disponibilità aree deposito
37	ALL. 30.3	Planimetria e sezioni nuova strada di accesso
38	ALL. 30.4	Relazione tecnica nuova strada di accesso al deposito
39	ALL. 30.5	Disponibilità aree per nuova strada di accesso al deposito

- 40 ALL. 30.6 Relazione paesaggistica
- 41 ALL. 31 Piano di Gestione Operativa. Piano di Ripristino Ambientale e Gestione Post-Operativa
- 42 ALL. 32 Dettaglio voce 2.2 dell'elaborato A9 Piano Finanziario
- 43 ALL. 34 Asseverazione di NON Assoggettabilità a V.Inc.A.
- 44 Integrazioni e chiarimenti dal punto 1 al punto 34
- 45 ALL. 35.1 Piano di Utilizzo DM 161/12
- 46 ALL. 35.2 Piano di Utilizzo DM 161/12 – posizione punti di prelievo
- 47 ALL. 36 Isolamento interferenze con la copertura sommitale
- 48 ALL. 37 Particolare separazione tra area destinata a deposito sotterraneo e movimento franoso (per garantire isolamento a lungo termine)
- 49 ALL. 38 Prove eseguite sul rifiuto per la verifica della tempistica di stabilizzazione.
Prove per dimostrare le caratteristiche della miscela di acqua, cemento pozzolanico, bentonite
- 50 ALL. 39 Relazione sulla biodegradazione di stirene e resine poliestere
- 51 ALL. 40 Certificati delle analisi sulla presenza di radon
- 52 ALL. 41 Aerazione, ricambio d'aria e posizionamento dei sensori di rilevazione gas
- 53 ALL. 42 Planimetria catastale con evidenziate le aree di riduzione boscata oggetto di versamento su apposito fondo regionale
- 54 ALL. 43 Dimostrazione caratteristiche tecnico finanziarie
- 55 ALL. 44 Planimetria catastale con sovrapposizione rilievo cavità con evidenziate le aree non disponibili e la posizione del muro di divisione tra queste e il deposito